



## NICOLÒ PAPADOPOLI ALDOBRANDINI<sup>1</sup>

(Venezia, 23 maggio 1841 – Roma, 17 febbraio 1922)

La scomparsa dello storico della moneta veneziana, oltre che un grande lutto della scienza numismatica, è un intimo lutto della nostra famiglia sociale. Egli è stato per lunghi anni il Presidente della Società, e da un quinquennio n'era il vice-presidente onorario; non presidente, che la presidenza si fregia del nome augusto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Nato a Venezia il 23 maggio 1841, Nicolò Papadopoli Aldobrandini nei molti lustri di vita, dai giorni del Risorgimento all'età nostra in cui maturarono - in parte almeno - gli ideali di progresso politico e civile ch'erano fulgida mèta a quanti diedero ogni loro energia per la redenzione italiana, fu magnifico esempio di pertinace operosità indirizzata alla integrazione dei valori economici e culturali dell' Italia nostra.

Dopo aver diviso col fratello Angelo le amarezze e le speranze dell'esilio, nel 1866 entrò volontario nell'esercito italiano e fece tutta la intera campagna conquistandosi le spalline di sottotenente. Redento il Veneto, dopo aver concorso largamente al Consorzio nazionale per' soccorrere il suo paese, dedicò all'agricoltura la più fatti va attività, creando in plaghe incolte fertili tenimenti, tipico esempio il podere di Redinella; dando sviluppo ad una vasta industria enologica; organizzando impianti idroelettrici giganteschi come quelli del Cellina; apportando nel campo dell' industria alberghiera, nelle attività portuali, in aziende editoriali e cartarie non solo il contributo del suo cospicuo censo, ma anche quello di una intelligenza sicura e lucente.

Conservatore in politica, militò alla Camera dei Deputati e in Senato nella vecchia destra; nell'amministrazione della sua Venezia, per quasi cinquant'anni, assessore o consigliere, partecipò alla vita pubblica cittadina, con un alto senso del dovere civico. Fu membro attivo dell' Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, ed ebbe l'onore di presiedere per un biennio l'illustre consesso; fu pel Museo Correr, più ancora che Presidente, quasi provvido padre. Di larga liberalità, ad ogni opera buona apportò il suo contributo, e sempre senza fame pompa.

Se alla Società nostra non diede tutta la partecipazione di consigli e d'opere ch'egli avrebbe potuto arrecare, certo però diede agli studi nostri un contributo capitale; possiamo dire anzi che la sua monografia sulle monete di Venezia è non solo un libro fondamentale per la monetazione veneziana, ma un vero e proprio modello insuperato di storia numismatica regionale.

Appena appresa la dolorosa notizia della sua morte, la Redazione della Rivista corse col pensiero a chi, dopo il Kunz, era stato il fedele e sapiente compagno di lavoro del conte Papadopoli, a Giuseppe Castellani. Nessuno meglio del Castellani poteva, e può, mettere in chiara luce tutta l'importanza delle attività di Lui. A noi che lo pregavamo di scrivere per la nostra Rivista, rispondeva, in una commossa lettera, di non esser in grado di farlo degnamente, turbato com'era per la dolorosa perdita. Ma soggiungeva: “Spero, se avrò vita e forze, di poterlo fare con animo più tranquillo onde mettere in evidenza il vantaggio derivato alla scienza dall'opera di Lui come raccogliitore e come lo studioso in oltre cinquant'anni di lavoro assiduo e appassionato”.

Noi ci auguriamo che la nostra Rivista possa ospitare fra non molto le belle pagine che, a degna ricordanza dell' Amico e Maestro, il Castellani saprà scrivere, e rinnoviamo qui le espressioni di più vivo cordoglio alla famiglia del nostro venerato Presidente.

RIN 1922, pp. 64-65

---

<sup>1</sup> Nicolò Papadopoli discendeva da una [nobile famiglia](#) di origine greca, che passò (sec. 18°) a Venezia e ne ottenne la cittadinanza (1792), la conferma della nobiltà (1821) e il titolo comitale (1858). Nicolò nel [1905](#) ottenne di aggiungere al proprio cognome quello della madre Maddalena Aldobrandini.



## NICOLÒ PAPADOPOLI

Sarebbe difficile in breve tempo raccogliere e illustrare o anche semplicemente enumerare tutte le benemeritenze del Conte Nicolò Papadopoli in pro' della, scienza, delle arti, delle industrie, e di tutte le iniziative cittadine e nazionali, e parlare in modo conveniente dell'opera, sua illuminata di grande possidente, di amministratore della cosa pubblica e di rappresentante della, nazione. Altri e singolarmente quelli, Istituti o cittadini, che da Lui ebbero incremento o beneficio, provvederanno o hanno già provveduto a ricordarlo, degnamente, mentre io, che come fedele e devoto collaboratore ho potuto seguirla da vicino per un ventennio, ricorderò soltanto l'opera dello scienziato.

Tale fu veramente Nicolò Papadopoli.

Dalla passione di raccogliere monete assunse, con tutta rapidità alla concezione esatta dell'importanza scientifica dello studio di queste, non soltanto come semplice ausiliario della, storia ma anche come fattore indispensabile delle, discipline economiche. In questo duplice fine consiste appunto il vero carattere scientifico della numismatica che tratta di monumenti i quali hanno significato non solo per la loro figurazione e per la forma d'arte ossia per la sola apparenza esterna, ma per il fatto stesso della loro esistenza, unico indice sicuro per giungere a conoscere le condizioni finanziarie ed economiche degli Stati e conseguentemente il valore di tutte, le cose attraverso i secoli.

Di qui l'alta opinione che Egli ebbe dell'ufficio del raccoglitore nel quale scorgeva lo strumento primo della raccolta, della conservazione e della coordinazione di questi monumenti. Di qui lo studio perchè tale funzione non venisse esercitata empiricamente, come generalmente avviene da parte di chi nelle monete raccolte non vede altro che la soddisfazione del desiderio di possederle, ma fosse rivolta a uno scopo scientifico. Per raggiungere questo fine Egli credeva necessario in primo luogo che il raccoglitore limitasse il proprio campo di azione restringendolo a un solo ramo, perchè, fossero pur grandi i mezzi e fosse pur lunga la vita, un sol uomo non potrebbe ragionevolmente abbracciarli tutti. Ed Egli limitò il suo alle monete italiane medioevali e moderne, pur avendo nella prima giovinezza raccolte in piccola quantità monete di ogni genere; fase questa, preliminare per la quale, Egli soleva dire, tutti i raccoglitori debbono passare prima di scegliere la specialità alla quale dedicarsi poi esclusivamente.

Natural cosa che per Lui, veneziano e innamorato della, sua città, le monete di Venezia presentassero un'attrattiva particolare e ad esse dedicasse con ogni fervore cure e attenzioni di raccoglitore e di studioso, ma queste rivolse pure con vera passione a, tutte le serie italiane prediligendole monete uscite dalle zecche minori e quelle di piccola mole e di piccolo valore intrinseco, tanto che per alcune di quelle la sua raccolta può annoverarsi fra le più doviziose, e di queste l'importanza o il numero verranno messe in evidenza quando come non è a dubitare, verrà fatto e pubblicato il catalogo da Lui desiderato della sua raccolta.

Di mano in mano che questa cresceva di numero e di estensione Egli studiava il modo di ordinarla convenientemente e da principio adottò il sistema geografico in cui le varie officine erano distribuite per regioni e le monete collocate sotto le singole zecche in ordine cronologico. Si persuase in seguito che tale ordinamento non rispondeva a un criterio razionale perchè i prodotti monetari della stessa autorità emittente invece di essere riuniti sotto il nome, di questa venivano divisi e sparpagliati a seconda dei luoghi, molti dei quali, designati col nome, di zecca, non avevano mai avuto officina monetaria ma o si trovavano ricordati sulle monete ad essi destinate o vi figuravano come titoli di feudi negli attributi sovrani. Il problema non si presentava di facile soluzione e il Conte Papadopoli pensò di chiamare i numismatici italiani a studiarlo assegnando un



premio per un concorso bandito dalla Società Numismatica Italiana fin dal 1893 per una “memoria che proponga il sistema migliore e più pratico di ordinare le collezioni numismatiche di zecche italiane, abbandonando l'ordine alfabetico e seguendo una ripartizione conforme alla storia e alla geografia”. Il concorso andò deserto ma l'argomento non fu abbandonato e venne discusso nel Congresso internazionale di scienze storiche del 1903 e poi studiato da una Commissione nominata in seno della Società Numismatica e presieduta da Lui, senza però venire a una pratica conclusione, forse per l' indole stessa dell' argomento che poteva dar luogo a varie soluzioni a, seconda dei fini che ciascun accoglitore poteva proporsi. Fu allora che Egli, cui stava a cuore l'additare un metodo che potesse servire di guida all'ordinamento delle collezioni generali di monete italiane, pensò che il mezzo migliore fosse quello di tentare un esperimento pratico e si accinse a riformare l'ordinamento della sua raccolta, dandole l'assetto storico-geografico che ha al presente e che pure verrà messo in luce con la pubblicazione del catalogo. Alla compilazione di questo molte volte Egli ebbe in animo di accingersi ma lo trattenne, sempre il pensiero che così avrebbe distratto attività e tempo dalla prosecuzione dell'opera poderosa iniziata che voleva compiere e compì poi felicemente.

Di pari passo con le monete raccolse libri che servissero a illustrarle, tra i quali notevole la serie di tariffe e bandi monetari italiani e stranieri e quella dei libri di aritmetica e pratica contabile monetaria, ne si lasciò mai sfuggire l'occasione di arricchire la sua biblioteca di manoscritti preziosi.

La sessagenaria esperienza gli suggeriva sensate osservazioni sulla psicologia particolare del raccoglitore che sarebbe utile ricordare, ma la brevità che mi sono imposta mi chiama a parlare dello studioso nel quale, come ho già detto, si trasformò fin dagli inizi il raccoglitore.

Risale infatti al 1871 un suo primo lavoro su “alcune monete veneziane per Candia”, ristampato nel 1873 con altro su le “monete inedite delle zecche minori dei Gonzaga esistenti nella raccolta Papadopoli”; è del 1878 una sua lettera all'Ammiraglio Fincati intorno alle monete veneziane ricordate in un documento che il Fincati pubblicava, e del 1881 uno scritto su “monete inedite della zecca veneziana”. Ma queste non erano che schermaglie perchè fin da allora maturava nella sua mente il più vasto disegno della illustrazione delle monete di Venezia, cui si preparava con la raccolta materiale delle monete, dei documenti, dei disegni, con l'esame delle monete esistenti nei principali musei e con la elaborazione metodica e scrupolosa dei dati, delle notizie e degli scritti già editi in argomento. Agguerrito e rafforzato con la lunga preparazione affrontò nel 1882 il problema capitale delle “Origini della veneta zecca” con una memoria presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella quale, esposto nitidamente lo stato degli studi intorno ad esso, afferma le sue idee in parziale accordo con quelle già esposte dal Promis ma in contrasto con quelle generalmente accettate dagli storici veneziani. Questo lavoro costituì la base della reputazione e della fama del Conte Papadopoli nel campo degli studi numismatici perchè chiaramente e logicamente dimostrava quale importante ausilio e contributo poteva portare alle deduzioni degli storici l'esame delle monete comparato coi documenti e stabiliva, la successione cronologica delle primitive monete veneziane che avevano dato luogo a, tante cervelotiche divagazioni!. Tre anni dopo seguì il saggio “sul valore della moneta veneziana” che affermava recisamente la sua opinione sulla inscindibilità dello studio tipologico da quello economico della moneta.

Questo pure è lavoro fondamentale e di grande importanza perchè determina lucidamente il significato vero delle espressioni contenute nei documenti relative alle monete di conto delle quali viene spiegata l'origine e additato il ragguaglio con quelle effettive. Di questo lavoro verrà prossimamente fatta una ristampa, riveduta dall'autore, della Commissione che pubblica i documenti finanziari della Repubblica Veneta. Vennero poi altri scritti “del piccolo e del bianco



antichissime monete veneziane”, e “il Bimetallismo a, Venezia nel medio evo”, preludenti tutti e costituenti parte essenziale dell'opera su “le Monete di Venezia” che fin da allora elaborava. Senza enumerare tutti i molteplici scritti che la precedettero e la accompagnarono e di cui si ha la bibliografia in fine di queste parole. dirò che attesa vivamente ed elogiata unanimemente al suo apparire, uscì nel 1893 la, prima, parte che va dalle origini a Cristoforo Moro; seguì nel 1907 la seconda da Nicolò Tron a Marino Grimani, e finalmente nel 1919 la terza da Leonardo Donà a Lodovico Manin. La mole cresciuta oltre ogni previsione di questa terza parte non gli consentì di comprendervi, come era intenzione, la serie delle Oselle e delle monete posteriori alla Repubblica, e allora decise di fermarsi alla caduta di questa, rimandando le due serie che rimanevano insieme con la descrizione delle monete delle zecche autonome ma dipendenti di Cattaro e di Scutari e di quelle coniate dai Veneziani all'estero, alle quali contava di far seguire uno studio sulle falsificazioni e sulle imitazioni delle monete veneziane, a un volume di appendice attorno al quale lavorò, si può dire, fino alle ultime ore della vita.

In questa sua grande opera, severamente documentata sia per quanto si riferisce al materiale di archivio che a quello strettamente numismatico, poichè mi può ben essere consentito di attestare la scrupolosità che presiedette alle ricerche nell'uno e nell'altro campo e alla esclusione di tutto quanto non fosse ritenuto di autenticità indiscutibile, si ha la storia completa delle monete singole e della moneta in generale così come era nella mente dell'autore che dovesse essere trattata, non disgiungendo dalle considerazioni e deduzioni puramente numismatiche e tipologiche quelle economiche e finanziarie. Quali che siano le possibili aggiunte e derivanti da nuove scoperte di documenti e di monete, essa, rimarrà pur sempre esauriente per la storia della moneta veneziana che vi appare sgombra dalle nebbie, dalle incertezze, dagli errori onde un mal inteso campanilismo preconconcetti tradizionali, documenti interpolati o male interpretati e pseudo-monete dovute a malizia mista a ingenuità, la avevano inquinata.

Nelle more della compilazione di quest'opera non trascurò di portare la sua attenzione sullo altre monete della propria raccolta di cui aveva in animo di mettere, in luce le rarità principali e le inedite. Di mano in mano che procedeva negli acquisti, fatti sempre con molta ponderazione e preparazione, notava diligentemente tutto quanto era in essi di interessante. Così ebbero origine i vari articoli pubblicati nella Rivista Italiana di Numismatica che egli amava e della quale si compiaceva quasi come di sua creazione, nei quali apparvero sobriamente ma dottamente illustrati in parte i tesori accumulati e amorosamente carezzati e studiati. Non è qui il luogo di analizzare il contributo portato alla storia monetaria italiana da questi studi ai quali dovrà per necessità ricorrere chiunque si accinga a trattare delle officine e dei principi di cui Egli illustrò le monete possedute, e molti di essi vennero onorevolmente ricordati e discussi da vari studiosi. Il principio di non disgiungere lo studio del tipo da quello del valore gli servì mirabilmente per identificare alcuni pezzi che, considerati diversamente e dal solo lato formale, rimanevano inesplicabili, mentre raffrontati col sistema monetario vigente nei paesi di omissione, apparvero, quali sono, vere e proprie monete, sia pure solamente di prova e forse non poste in circolazione. Esempio tipico i due pezzi unici di argento con l'effigie di Federico duca di Urbino e di Costanzo Sforza. signore di Pesaro nei quali Egli trovò il peso e l'intrinseco della metà delle lire, rispettive ai Urbino e di Pesaro. Ma il voler solamente accennare alle sue benemerite in questo campo mi porterebbe troppo lontano dalla, brevità che debbo necessariamente mantenere.

Non meno importanti gli studi critici da Lui portati su alcune opere di numismatica che potevano particolarmente interessarlo. Senza soffermarmi su quelli dedicati al libro del Werdnig intorno alle Oselle veneziane e allo scritto dello Schlösser sulle medaglie carraresi attribuite ai da Sesto,



ricorderò le recensioni dei primi quattro volumi del “Corpus Nummorum Italicorum”. Con la indiscussa competenza che gli derivava dalla lunga pratica e dalla vasta dottrina acquisita, pur consentendo con la maggior parte dei critici nella lode all’opera grandiosa, non risparmia le osservazioni che gli dettavano le profonde convinzioni specialmente riguardo alla distribuzione del materiale per zecche. Riferisco qui le parole con le quali nella recensione del primo volume espresse nettamente la ragione del dissenso dal sistema adottato: “Non si contende che tale sistema non sia facile e pratico, e sopra tutto utile in specie ai negozianti, ma a chi lo esamina, pur non avendo vaste cognizioni in materia, si addimostra subito mancante di una solida base scientifica e razionale. Senza fermarci a considerare come esso perpetui le varie significazioni della parola *zecca*, abusivamente introdotte nell’uso numismatico, la prova evidente di questa nostra affermazione ci viene data dallo stesso Augusto Autore che è stato costretto a cominciare l’opera sua con una eccezione. Non già una di quelle piccole eccezioni che confermano, come suol dirsi, la regola., ma con una eccezione che investe e infirma tutta l’essenza, del sistema adottato, perchè dimostra come nella razionale distribuzione delle monete debbi entrare un altro elemento che non sia il semplice luogo dove o per il quale la moneta fu battuta, ma l’autorità che la improntava e la emetteva. È questa una antica, e vessata quistione e ci verrà perdonato se volemmo farne cenno a proposito di una opera che, ideata in fondo con un concetto diverso da quello da noi vagheggiato, finisce poi a non pregiudicarla in senso contrario al nostro, ma viene in certo modo a darci ragione”. Partendo appunto da questo concetto diede lode al tentativo di Giulio Sambon di distribuire il suo repertorio delle monete italiane in un sistema razionale che si accostava a quello da Lui auspicato. Il raccoglitore e lo studioso non si chiuse in sè ma fu largo di aiuto efficace a tutte le iniziative che avevano, per fine il progredire della disciplina prediletta. La Rivista Italiana di Numismatica lo ebbe tra i fondatori e poi contribuente munifico e collaboratore assiduo: la Società Numismatica Italiana lo annoverò pure tra i fondatori e lo ebbe Presidente effettivo per venticinque anni e poi Vice Presidente onorario. Diede anche liberalmente il suo nome alle minori e posteriori istituzioni quali il Circolo Numismatico Milanese, quello Napoletano e l’Istituto Italiano di Numismatica, di Roma, pur non nascondendo il suo dispiacere per la dispersione delle non molte forze che per fini positivi di utilità scientifica sarebbe stato opportuno raccogliere in un fascio solo. Fu pure ascritto come Socio Onorario alle Società Numismatiche di Bruxelles, Ginevra, Parigi e Vienna. Anche ai privati studiosi diede aiuto di consiglio nei loro lavori e a nessuno negò impronte e notizie delle monete da Lui possedute, e queste fornì largamente e con singolare cura ed attenzione alla compilazione del “Corpus Nummorum” di che sono prova evidente le molte monete della sua raccolta di cui si hanno le descrizioni nei volumi finora pubblicati. Il Museo Civico e Correr di Venezia del cui Comitato Direttivo fece parte, per oltre un trentennio fu oggetto costante delle sue cure e deve a Lui il riordinamento delle proprie raccolte numismatiche e la esposizione in vetrine della intera serie veneziana e dei pezzi migliori delle altre. Perchè altro suo pensiero dominante fu quello della utilizzazione per gli studiosi del copioso materiale numismatico che giace sepolto nei Musei d’Italia. Egli soffriva nel vederlo così ostinatamente negletto, senza ragionevoli incrementi e addirittura inaccessibile agli studiosi per mancanza, di ordinamento e sopra tutto per mancanza di personale adatto. Nel suo pensiero le raccolte numismatiche pubbliche non dovevano essere un corpo morto e addirittura sepolto, ma un organismo vivente e vitale con un’anima operante, quella. del dirigente dotto e innamorato. A questo proposito è notevole la memoria con la. quale, al decimo Congresso internazionale d’Arte in Roma., Egli espose le sue idee pratiche e ragionevoli, conciliabili anche con le esigenze dei bilanci, per provvedere in maniera decorosa alla. Sistemazione di questo cospicuo patrimonio che l’Italia. possiede e che pur troppo



rimane ignorato e abbandonato non senza gravi pericoli per la sua integrità e conservazione. Queste idee Egli ripeté parecchie volte a quanti si succedettero nel Ministero della Pubblica Istruzione e, or sono appena due anni, tornò a, riassumerle in una lettera al Senatore Molmenti quando assunse la carica di Sotto Segretario di Stato per le Belle Arti. Sarebbe veramente desiderabile che ad esse accedessero finalmente quelli cui fortuna pone in mano il freno delle antichità e delle belle arti in Italia rimuovendo le condizioni veramente umilianti per i nostri studi e per il nostro buon nome, e anche poco riverenti per la memoria di quelli che arricchirono con le loro raccolte il patrimonio della Nazione.

Ma se i tempi non consentono che gl'Italiani tutti possano fin da ora ricordare Nicolò Papadopoli come benemerito del nuovo assetto della loro ricchezza numismatica, che auguriamo non si faccia attendere molto, lo ricorderanno bensì come benemerito raccoglitore e illustratore di tanti cimeli preziosi per la storia comune. Venezia poi, che fu amore costante di tutta la sua vita, additerà con orgoglio i due monumenti grandiosi che questo suo eletto Figlio eresse e Le donò, l'opera cioè che illustra le monete della saggia e Potente Repubblica, e la preziosa raccolta di monete di tutte le regioni d'Italia, per la quale, aggiunta alle serie esistenti, il Museo Civico di Venezia, prenderà il posto che gli compete fra i più celebri e ricchi Musei Numismatici del mondo.

Venezia, aprile del 1922.

Giuseppe Castellani

RIN 1922, pp. 179-192

Caterina Marcantoni Cherido, *Nicolò Papadopoli. Note bibliografiche*, p.167

Saccocci Andrea, *Nicolò Papadopoli. Studioso di numismatica*. pp.168-171

in Una città e il suo Museo. Un secolo e mezzo di Collezioni Civiche Veneziane, "Bollettino dei Civici Musei Veneziani di Arte e Storia", n.s., XXX (1986), pp. 168-191

## BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DEL CONTE NICOLÒ PAPADOPOLI ALDOBRANDINI

Abbreviazioni:

- ARIV, *Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*.
- AV, *Archivio Veneto*.
- NAV, *Nuovo Archivio Veneto*.
- RIN, *Rivista Italiana di Numismatica*.

### a) MONETE VENEZIANE E ATTINENTI A VENEZIA.

1. *Di alcune monete veneziane per Candria*. Venezia, Tip. del Commercio di Marco Visentini, s. a. (1871), in 8°, p. 12 con 1 tav.

Estr. da AV, tomo II, 1871, pagg. 419-428.

Altra Edizione Firenze, s. a. (1873), in 8°, pag. 12 con 1 tav.

Estr. da "Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia", anno V, 1873, pagg. 25-34.

2. Lettera al Contro-Ammiraglio Luigi Fincati, Venezia 17 giugno 1878, (*sul valore delle monete veneziane ricordate in un documento del sec. XV*); in: "Luigi Fincati. La Nobiltà Veneziana e il



- Commercio Marittimo”. Roma, Tip. Barbera, 1878, in 8°, pagg. 18-21. Estr. da “Rivista Marittima”, anno 1878.
3. *Monete inedite della Zecca Veneziana*. Venezia, Tip. Antonelli, 1881, in 8° gr., pag. 18, con 1 tav. - Ristampato in “Gazzetta Numismatica diretta da! Dott. Solone Ambrosoli”, Corno, Anno I, 1881, pagg. 37-40.
4. *Sulle Origini della Veneta Zecca e sulle antiche relazioni dei Veneziani cogl'Imperatori considerate dietro l'esame, delle primitive monete, Lettura fatta al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia il 14 Agosto 1882*. Venezia, Tip. Di G. Antonelli, 1882, in 8°, p. 53, fig. con 3 tavv. Estr. da ARIV, Serie, V, vol. VIII, pagg. 1493-1545.  
Altra Edizione, Venezia, ut s., in 8° gr., p. 45, fig. con 3 tavv.
5. *Sul valore della Moneta Veneziana, saggio*. Venezia, Tip. Antonelli, 1885, in 8°, p. 40. Estr. da ARIV, serie VI, vol. III, pagg. 671-709.  
Altra edizione. Venezia, ut s., in 8° gr. p. 40.
6. *Del Piccolo e del Bianco, antichissime monete veneziane*. Venezia, Tip. Antonelli, 1887, in 8°, p. 12. Estr. da ARIV, serie VI, vol. V, pagg. 549-560.  
Altra. Edizione. Venezia, ut s., in 8° gr., p. 13.
7. *Alcune notizie sugli intagliatori della Zecca di Venezia*. Venezia, Stab. tipo-lit. F.lli Visentini, 1888, in 8°, p. 10 fig. Estr. da AV, tomo XXXV, 1888, pagg. 271-277.  
Altra. Edizione. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1888, in. 8°, p. 11 fig., Estr. da R1N, Anno I, 1888, pagg. 351-359.
8. *Moneta Dalmatiae, lettura fatta al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti in Venezia il 14 luglio 1889*. Venezia, Tip. di G. Antonelli, 1889, in 8°, p. .12 fig. Estr. da. ARIV, serie VI, vol. VII, paglg. 1155-1164.  
Altra. Edizione. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati. 1889, in 8°, p. 12 fig. Estr. da RIN, Anno II, 1889, pagg. 361-370.
9. *Enrico Dandolo e le sue Monete*. Milano Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1890, in 8°, p. 15, fig. Estr. da RIN, Anno III, 1890, pagg. 507-519.
10. *Le Bimétallisme à Venise au Moyen .Age, mémoire présenté au Congrès international de Numismatique de Bruxelles*. Bruxelles, J. Goemaere, 1891, in 8°, p. 12. Estr. da « Congrès International de Numismatique à Bruxelles. Procès-Verbaux et Mémoires”. Bruxelles, 1891, pagg. 535-544.
11. *Il Bimetallismo a Venezia nel Medio Evo*. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1892, in 8°, p. 11. Estr. da “Omaggio alla Reale Società Numismatica Belga nella solenne ricorrenza del suo cinquantenario, Dodici Memorie”. Milano, 1891, in 8°, pagg. 69-75; e da R.I.N, Anno V, 1892, pagg. 199-207.
12. *Francesco Foscari e le sue Monete (1423-1457)*. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1892, in 8°, p. 26 con 1 tav. Estr. da RIN, Anno V, 1892, pagg. 317-340.
13. *Le monete di Venezia descritte ed illustrate coi disegni di Carlo Kunz. Parte I, dalle origini a Cristoforo Moro*. Venezia, Ferdinando Ongania Editore (Stab. Tip. P. Naratovich) 1893, in 8°, pp. XII-426, fig. con 16 tavv.  
Id. *Parte II, da Nicolò Tron a Marino Grimani, 1472-1605*. Venezia, Tipografia e Libreria Emiliana 1907, in 8°, p. 840, fig. con 35 tavv. e 6 ripiegate di facsimili.  
Id. *Parte III, da Leonardo Donà a Lodovico Manin, 1606-1797*, Testo e Tavole. Milano. Ulrico Hoepli Editore (Venezia Tipografia, Emiliana.) 1919, Due Voll. in 8°, pag. 1102 fig. con ritratto dell'A. e 99 tavv.



14. *La Zecca. di Nasso, Monete dei Sanudo Duchi dell'Arcipelago e di Nasso.* Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1895, in 8°, p. 10 fig. Estr. da, RIN, anno VIII, 1895, pagg. 457-464.
15. *Una Tariffa con disegni di Monete stampata a Venezia nel 1517.* Venezia, Stab. tipo-lit. Visentini cav. Federico, 1899, in -8°, p. 4 con tav. ripiegata. Estr. da, NAV, Tomo XVII, 1899, pagg. 102-104.
16. *Altre Tariffe con disegni di monete stampate a Venezia nel secolo XVI.* Venezia, ut s. 1900, in 8°, p. 10 con 4 tavv. ripiegate. Estr. da NAV, Tomo XX, 1900, pagg. 237-244.
17. *Tarifs Vénitiens avec dessins de monnaies du XVI<sup>e</sup> siècle.* Paris, Société Française de Numismatique (Macon Protat Frères imprimeurs) 1900, in 8.°, p. 13 con 5 tavv. ripiegate Estr. da "Congrès international de Numismatique réuni à Paris en 1900. Procès-Verbaux et Mémoires", Paris, 1900, pagg. 349-359.
18. *Tariffe Veneziane del Secolo XVI* Milano. Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1900, in 8°, p. 14 con 5 tavv. ripiegate. Estr. da RIN, Anno XIII, 1900, pagg. 439-450.
19. *Les plus anciens Deniers ou Carzie frappés par les Vénitiens pour Chypre (1515-1518).* Bruxelles, Goemaere, 1900, in 8°, p. 6 g. Estr. da "Revue Belge de Numismatique", 1900.
20. *Carzie per Cipro coniate dai Veneziani nel 1515 e 1518.* S I. a. t (Milano, Cogliati, 1900), in 8°, p. 7 fig. Estr. da RIN. Anno XIII, 1900, pagg. 321-325.
21. *Nicolò Tron e le sue Monete (1471-1473).* Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1901, in 8°, p. 18 fig. Estr. da. RIN, Anno XIV, 1901, pagg. 387-402.
22. *La Tariffa Veneta del 1543. Lettura fatta al Congresso internazionale di Scienze Storiche in Roma il 6 aprile 1903.* Venezia, Stab. tipo-lit. Visentini Cav. Federico, 1903, in 8°, p. 8 con 1 tav. ripiegata. Estr. da. NAV, n. s, Tomo VI, pagg. 1-10.  
Altra Edizione in "Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche", Tomo VI, Roma 1904, in 8° pagg. 137-140.  
Altra Edizione. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1904, in 8°, p. 8 con 1 tavv. ripiegata. Estr. da RIN, Anno XVII, 1904, pagg. 337-342.
23. *Monete trovate nelle rovine del Campanile di S. Marco.* Venezia, Officine Grafiche di C. Ferrari, 1904, in 8°, p. 7. Estr. da ARIV, Vol. LXIII, pagg. 749-755.  
Altra Edizione. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1904, in 8°, p. 8 fig. Estr. da "Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia", anno II, 1904, pagg. 116-121.  
Altra. Edizione. Venezia, Tipografia Emiliana, 1905, in 8°, p. 14 fig.
24. *Sebastiano Venier e le sue Monete (1577-1578).* Venezia, Tipografia Emiliana. 1905, in 8°, p. 24 fig. Per le Nozze Venier-Persico.
25. *Le Monete anonime di Venezia dal 1472 al 1605.* Milano, Tip. Ed.. L. F. Cogliati, 1906, in 8°, p. 95 con 8 tavv. Estr. da RIN, Anno XIX, 1906, pagg. 511-603.
26. *Imitazione dello Zecchino Veneziano fatta da, Guglielmo Enrico d'Orange (1650-1702).* Milano, Tip. Ed.. L. F. Cagliari, 1910, in 8°, p. 10 fig. Estr. da RIN, Anno XXIII, 1910, pagg. 333-340.
27. *Leonardo Donà Doge di Venezia e le sue monete (1606-1612).* Milano, Casa Ed. L. F. Cogliati, 1915, in 8°, p. 52 fig. Estr. da RIN, Anno XXVIII, 1915, pagg. 39-60, 155-182.
28. *I Dogi Omonimi di Venezia e le loro Monete.* Roma, 1917, in 8°, p. 22 fig. Estr. da "Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica", Vol. III, 1917, pagg. 181-198.

Vedi anche i nn. 30, 37, 38, 39.

#### b) MONETE ITALIANE.



29. *Monete inedite delle Zecche minori dei Gonzaga esistenti nella Raccolta Papadopoli*. Firenze s.a. (1873), in 8°, p. 14 con 2 tavv. Estr. da "Periodico di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia", Anno V, 1873, pagg. 301-312.
30. *Monete Italiane inedite della Raccolta Papadopoli. I. Venezia*. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1893, in 8°, p. 8 con 1 tav. Estr. da RIN, Anno VI, 1893, pagg. 169-174.
31. Id. *II. Castiglione delle Stiviere, Solferino, Sabbioneta, Pomponesco, Bozzolo, Guastalla, Novellara, Gazzoldo*. Milano, s. a. e t. (Tip. L. F. Cogliati, 1893), in 8°, p. 33 fig. Estr. c s. pagg. 303-333.
32. Id. *III. Rimini, Fano, Pesaro, Urbino, Gubbio*. Milano ut s., in 8°, p. 18, fig. Estr. c. s., pagg. 415-430.
33. Id. *IV. Napoli, Benevento, Salerno, Brindisi, Manfredonia. Manoppello, Bari, Messina*. Milano ut s., 1894, in 8° p. 25 fig. Estr. da RIN, Anno VII, 1894, pagg. 299-321.
34. Id. *V. Reali di Savoia, Savoia-Acaia, Messerano e Crevacuore, Desana, Asti, Monferrato, Passerano, Frinco, Saluzzo*. Milano ut s., 1896, in 8°, p. 41 fig. Estr. da RIN, anno IX, 1896 pagg. 325-363.
35. Id. *VI. Mantova, Monferrato*. Milano, Milesi e Toffaloni, 1913, in 8°, p. 43 fig. Estr. da RIN, Anno XXVI, 1913, pagg. 49-87.
36. Id. *VII. Mantova, Castiglione delle Stiviere, Sabbioneta, Bozzolo, Guastalla, Como, Bellinzona, Maccagno*. Milano, ut s., in 8°, p. 28 fig. Estr. c. s., pagg. 175-200.
37. Id. *Appendice al N. I. Venezia*. Milano, L. F. Cogliati, 1902, in 8°, p. 7 fig. Estr. da RIN, Anno XV, 1902, pagg. 113-117.
- 38. Id. *Appendice II al N. I. Venezia*. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1908, in 8°, p. 14 fig. Estr. da RIN, Anno XXI, 1908, pagg. 179-190.
39. Id. *Appendice III al N.I. Venezia*. Milano, Casa. Ed. L. F. Cogliati, 1917 in 8°, p. 8 fig. Estr. da RIN, Anno XXX, 1917, pagg. 160-167.
40. *Un denaro della Contessa Richilda (?)*. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1905, in 8°, p. 4. Estr. da RIN, Anno XVIII, 1905, pagg. 111-114.
41. *Ungaro inedito della zecca di Castiglione delle Stiviere*. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1906, in 8°, p. 11 fig. Estr. da RIN, Anno XIX, 1906, pagg. 95-103. - Breve aggiunta alla illustrazione di questa moneta dettata dall'Ing. A. Agostini.
42. *I Primi Zecchini dei Gran Maestri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*. Bruxelles. Goemaere, 1910, in 8°, p. 10 con 1 tav. Estr. da "Congrès international de Numismatique et d'Art de la Médaille", Bruxelles, 1910, in 8°, pagg. 349-358.
43. *Il ducato d'oro di Deodato di Gozon Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme a Rodi (1346-1353)*. Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1916, in 8°, p. 4. Estr. da ARIV, Vol. LXXV, pagg. 633-636.

#### c) NUMISMATICA IN GENERE, SIGILLI, MEDAGLIE.

44. *Sigillo del Doge Giovanni Gradenigo (1355-1356), lettera al Conte Girolamo Soranzo, Presidente del Comitato Direttivo del Museo Correr*. Venezia, Stab. tipo-lit. Fratelli Visentini, 1887, in 8°, p. 11 fig. Estr. da AV, Tomo XXXIII, 1887, pagg. 481-487.
45. *Carlo Kunz, cenno, necrologico*, in AV, Anno XVIII. Tomo XXXV, 1888, pagg. 259-260, riprodotto dalla "Gazzetta di Venezia", 11 Febbraio 1888, n. 41.



46. *Sul modo di collocamento delle Collezioni pubbliche. Al Signor Comm. Francesco Gnechi*, Venezia 31 maggio 1904, s. l. n. t. (Milano Cogliati, 1904), in 8°, p. 7. Estr. da RIN, Anno XVII, 1904, pagg. 259-263.
47. *La Legge sull'esportazione degli oggetti d'Arte e d'Antichità*, s. l. n. t. (Milano L. F. Cogliati, 1905), in 8°, p. 11. Estr. da RIN, Anno XVIII, 1905, pagg. 127-137.
48. *Per il R. Gabinetto numismatico di Brera e per gli altri Gabinetti numismatici d'Italia*. In RIN, Anno XIX, 1906, pagg. 647-650.
49. *Le Raccolte Numismatiche Italiane, considerazioni e proposte*. In "La Società Numismatica Italiana al X Congresso internazionale di Storia, dell'Arte, Roma, Ottobre MOMXII", Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1912, in 80°, pagg. 5-11. Estr. da RIN, Anno XXV, 1912, pagg. 467-473.
50. *Regolazione di confini tra lo Stato Veneto e quello Pontificio nel 1749, ricordata, da due medaglie*. Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1920, in 8°, p. 10 con 2 tavv. Estr. da ARIV, Tomo LXXXI, pagg. 1177-1186.
- Altra Edizione. Roma, 1921, Tip. deJla, R. Accademia Naz. dei Lincei, in 8°, p. 10 con 2 tavv. Estr. da "Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica", Vol. IV. 1921, pagg. 189-197.
51. *Il Leone di San Marco, pensieri e osservazioni di un numismatico*. Venezia, Officine Grafiche di C. Ferrari, 1921, in 8°, p. 17 con 7 tavv. Estr. da ARIV, Tomo LXXX, pagg. 1057-1073. (Altra edizione con prefazione di G. Castellani e bibliografia, degli scritti di Nicolò Papadopoli Aldobrandini [Venezia, 1922] pag. III a XIX).

#### d) RECENSIONI DI LIBRI DI NUMISMATICA.

52. Dott. G. Werdnig. *Die Osellen oder Münz-Medaillen der Republik Venedig*. Vienna, 1889. In AV, Tomo XXXVI, 1889, pagg. 431-433
53. *Die Altesten Medaillen und die Antike von Julius Von Schlösser, I. Die Denkmünzen der Carraresen und die Sesto Von Venedig. Notizia letta nella seduta del 26 Dicembre 1897, al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*. Venezia, Tip. Ferrari, 1898, in, 80, p. 7. Estr. da ARIV, serie VII, Tomo IX, pagg. 207-213.
54. *Il "Corpus Nummorum Italicorum" Comunicazione*. Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1911, in 8°, p. 4. Estr. da ARIV, Tomo LXX, pagg. 515-518.
55. *Il "Corpus Nummorum Italicorum", recensione*. Milano, Tip, Ed. L. F. Cogliati, 1911, in 8°, p.7. Estr. da RIN, Anno XXIV, 1911, pagg. 127-133. (Recensione del Volume I, Casa Savoia).
56. Id. Milano ut s. in 8°, p. 4, Estr. c. s. pagg. 525-528, (recensione del Volume II, Piemonte, Sardegna, Zecche d'oltremonti di Casa Savoia).
57. Id. Milano, ut s., 1912, in 8°, p. 3. Estr. c. s. Anno XXV, 1912, pagg. 575-577, (recensione del Volume III, Liguria, Isola di Corsica).
58. Id. Milano, ut s., 1914, in 8°, p. 7. Estr. c. s. Anno XXVI, 1913, pagg. 561-565, (recensione del Volume IV, Lombardia zecche minori).
59. Sambon Giulio, *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da italiani all'estero, dal sec. V al XX, nuovamente classificate e descritte. Periodo dal 476 al 1366*. Parigi, 1912. - S. l. a. e t. (Milano, Cogliati, 1912), in 8°, p. 3. Estr. da RIN, Anno XXV, 1912, pagg. 120-122.